

## IL SANTO PADRE A TORINO

### ... INCONTRA I GIOVANI IN PIAZZA SAN CARLO

"Siate testimoni di Cristo in questo nostro tempo!", ha detto ai giovani in una piazza San Carlo stracolma di ombrelli variopinti. "La sacra Sindone sia in modo del tutto particolare per voi un invito ad imprimere nel vostro spirito il volto dell'amore di Dio, per essere voi stessi, nei vostri ambienti, con i vostri coetanei, un'espressione credibile del volto di Cristo".

Benedetto XVI ha dato quindi appuntamento ai giovani per la Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Madrid nell'agosto del 2011.

"Auspicio di cuore che tale straordinario evento, al quale spero possiate partecipare in tanti, contribuisca a far crescere in ciascuno l'entusiasmo e la fedeltà nel



seguire Cristo e nell'accogliere con gioia il suo messaggio, fonte di vita nuova", ha detto il Pontefice.

Come modello il Pontefice ha quindi indicato un giovane di questa città: Piergiorgio Frassati, membro dell'Azione Cattolica, figlio del fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", e aderente all'Apostolato della Preghiera, della Congregazione Mariana e dell'Adorazione Notturna..

Alla luce della sua testimonianza, il Papa ha incoraggiato i ragazzi e le ragazze ad avere "il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita". "Vivere e non vivacchiare" ripeteva il beato Piergiorgio Frassati. "Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa!", ha concluso il Santo Padre.



### ... VENERA LA SINDONE IN DUOMO

Nella tappa più importante della sua visita a Torino il Papa si è inginocchiato davanti alla Sindone. Nel suo discorso, subito dopo, il Pontefice ha fatto riferimento al valore storico e scientifico della Sindone, riflettendo sul silenzio del Santo Sepolcro nell'orizzonte di speranza della Resurrezione. "Mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa", ha constatato.

Secondo il Pontefice, "se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla - senza contare quanti la contemplano mediante le immagini - è perché in essa non vedono solo il buio, ma anche la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi abita l'amore".



Questo è il potere della Sindone, ha affermato il Vescovo di Roma, "dal volto di questo 'Uomo dei dolori', che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati - 'Passio Christi. Passio hominis' - promana una solenne maestà, una signoria paradossale".

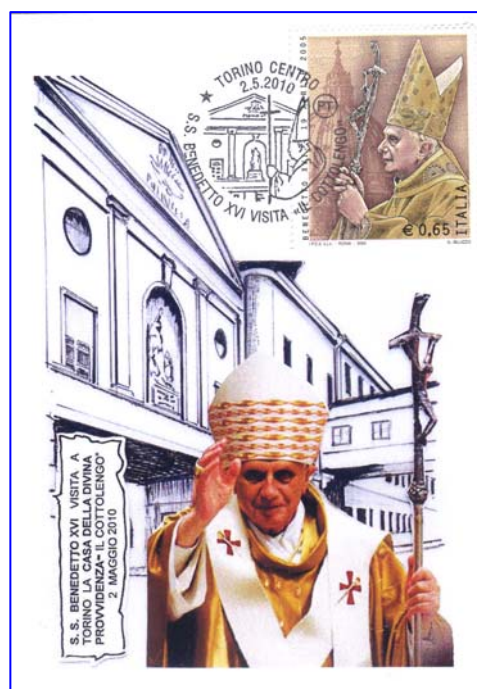
"Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio".

"Ogni traccia di sangue parla di amore e di vita - ha aggiunto -. Specialmente quella macchia abbondante vicina al costato, fatta di sangue ed acqua usciti copiosamente da una grande ferita procurata da un colpo di lancia romana, quel sangue e quell'acqua parlano di vita. E' come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla, nel silenzio del Sabato Santo".

### ... L'ABBRACCIO CON IL COTTOLENGO

Benedetto XVI è arrivato alla Piccola Casa, dopo aver venerato la Sindone nel duomo di Torino, passando sotto un arco che reca la scritta "Divina Provvidenza" per ricordare anche nella pietra quella che fu sempre la fonte ispiratrice del santo Giuseppe Cottolengo, la cui statua è posta al di sotto dell'arco con il suo motto personale "Caritas Christi urget nos"

"Desidero esprimere a voi tutti la mia gioia e la mia riconoscenza al Signore che mi ha condotto fino a voi, in questo luogo, dove in tanti modi e secondo un carisma particolare si manifestano la carità e la Provvidenza del Padre celeste. E' un incontro, il nostro, che si intona molto bene al mio pellegrinaggio alla sacra Sindone, in cui possiamo leggere tutto il dramma della sofferenza, ma anche, alla luce della Risurrezione di Cristo, il pieno significato che essa assume per la redenzione del mondo.



Il Cottolengo, pur attraversando nella sua vita momenti drammatici, mantenne sempre una serena fiducia di fronte agli eventi; attento a cogliere i segni della paternità di Dio, riconobbe, in tutte le situazioni, la sua presenza e la sua misericordia e, nei poveri, l'immagine più amabile della sua grandezza. Lo guidava una convinzione profonda: "I poveri sono Gesù - diceva - non sono una sua immagine. Sono Gesù in persona e come tali bisogna servirli. Tutti i poveri sono i nostri padroni, ma questi che all'occhio materiale sono così ributtanti, sono i nostri padronissimi, sono le nostre vere gemme. Questa Casa qui è uno dei frutti maturi nati dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo, e manifesta che la sofferenza, il male, la morte non hanno l'ultima parola, perché dalla morte e dalla sofferenza la vita può risorgere. Lo ha testimoniato in modo esemplare uno di voi, che voglio ricordare: il Venerabile frater Luigi Bordino, stupenda figura di religioso infermiere.



In questo luogo, allora, comprendiamo meglio che, se la passione dell'uomo è stata assunta da Cristo nella sua Passione, nulla andrà perduto. Il messaggio di questa solenne

Ostensione della Sindone: "*Passio Christi - Passio hominis*", qui si comprende in modo particolare."

### ... TUTTO IL PIEMONTE INTORNO AL PAPA

Piazza San Carlo è stata allestita in modo da poter accogliere 25 mila persone, tra cui 600 autorità e 300 ammalati. Hanno concelebrato 30 vescovi di cui 8 cardinali, 700 tra preti e diaconi. Hanno animato la liturgia 800 "Pueri cantori" e circa 200 tra musicisti e membri del coro. Grazie a sette maxi schermi (due in piazza san Carlo, due in via Roma, uno in piazza Castello, uno presso le Porte Palatine e uno nel cortile del Cottolengo) i fedeli hanno potuto seguire in diretta l'intera visita del Papa. "Torino è città laica che da sempre ha saputo e sa riconoscere il valore pubblico della religiosità..." così il Sindaco di Torino. "La città del lavoro e dei grandi Santi Sociali, anime illuminate che seppero interpretare i bisogni del loro tempo" così l'ha definita Papa Ratzinger. Per il neo presidente della Regione Roberto Cota "è stata una giornata storica per Torino e per il Piemonte. La città ha accolto il pontefice con grande affetto e calore..."

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha promosso una cartolina e un annullo postale che riproduce una antica stampa su pergamena di T. Van Merlen (1609-1659) con



l'immagine della Vergine Maria, di San Giuseppe e di Sant'Antonio da Padova che espongono il Sacro Sudario. Sant'Antonio da Padova è stato eletto nel 1605, tra i primi Santi Protettori della Città di Torino (dopo San Giovanni Battista e San Massimo).